

ANEDDOTI

DI STORIA CIVILE E LETTERARIA

XIV.

RICCARDO WAGNER E FRANCESCO DE SANCTIS.
DUE LETTERE INEDITE.

La storia delle relazioni del De Sanctis col Wagner, col quale in Zurigo egli soleva incontrarsi presso Matilde Wesendonck, è stata da me, anni addietro, narrata in questa rivista (1), dove pubblicai anche le lettere del De Sanctis alla Wesendonck e della Wesendonck a lui. Gli autografi di queste ultime, scritte con fine ed elegante mano, sono da me posseduti. È da avvertire che di recente è stata ritrovata e pubblicata la famosa lettera del 7 aprile 1858, *causa mali tanti*, del Wagner alla sua amica, — lettera sorpresa e sequestrata dalla moglie Minna; — e in essa, nel principio, il Wagner sfoga la sua irritazione appunto contro il De Sanctis, contrariato dall'ostacolo che questi involontariamente, trattenendosi con la Wesendonck, — alla quale dava lezioni d'italiano, — aveva frapposto alla trasmissione di un'imbasciata del gran compositore e innamorato (2). Questo sfogo, tra grottesco e giocoso, ha fatto testè il giro dei giornali italiani, presentato come la gelosia del Wagner pel De Sanctis o addirittura la rivalità del De Sanctis negli amori di Riccardo Wagner: di che, naturalmente, non c'è nulla. — Dopo quel comico incidente e quella comica furia, che risale ai primissimi giorni della loro scambievolmente conoscenza, il Wagner entrò in amichevoli relazioni col De Sanctis, come si vede dalle lettere alla Wesendonck, nelle quali lo chiama talvolta *Herr von Heiligen*.

Conferma di queste amichevoli relazioni è la seguente lettera inedita del Wagner del 1861, che appartiene alla ricca raccolta di autografi musicali posseduta dalla signorina Paola Ojetti in Firenze, la quale, a mia preghiera, me ne ha favorito copia.

Il De Sanctis era, allora, ministro della pubblica istruzione in Torino; e, qualche mese prima, scrivendo alla Matilde Wesendonck, aveva scher-

(1) *Critica*, XII (1914), pp. 271-80.

(2) Si veda la lettera nel vol. di P. D. HURN e W. ROST, *La vérité sur Wagner* (trad. franc., Paris, Stock, 1930), pp. 181-84.

zosamente alluso alla caduta del *Tannhäuser* all'Opera di Parigi, dicendo che essa doveva essere « un peu en colère contre Paris » (1). Ma, insieme, mandava saluti affettuosi ai suoi amici zurighesi, tra i quali era compreso il Wagner, e, ricordando i ritratti di personaggi italiani e di tedeschi, che erano nelle stanze della Wesendonck, esclamava: « Que tous puissent se serrer la main comme moi je serre la vôtre! Paix et amitié entre Italiens et Allemands! Voilà mon vœu et je crois aussi le vôtre ». Il nome del De Sanctis ricorreva anche in quei giorni nel carteggio del Wagner con la sua amica; e, nell'ottobre del '61, a proposito della chiamata che il De Sanctis, ministro, aveva fatto dello Herwegh a una cattedra italiana.

Questi e altri particolari spiegano come il Wagner, rivolgendosi al direttore della casa Ricordi per preparare l'introduzione delle sue opere in Italia, contasse sull'appoggio che avrebbe trovato nel De Sanctis. La lettera ha l'intestazione dell'« Hôtel de l'Impératrice Elisabeth » di Vienna.

Vienne 14 Nov. 1861.

Monsieur,

quand vous me faisiez parvenir Votre demande pour un arrangement au sujet de l'acquisition de la propriété de mon Opéra « Tannhäuser » pour l'Italie, j'avais tort de faire dépendre la resolution de cette affaire du succès de la représentation que l'on préparait à cette époque à l'Opéra Impérial de Paris.

Vous devez être maintenant éclairci sur la nature des obstacles auxquels a dû succomber — pour le moment — mon ouvrage: c'étaient à la fin seulement les puissants membres du Joquey-Club, qui, pour empêcher une longue série de représentations d'un Opéra sans ballet au deuxième acte, ont sifflé et ont fait siffler par leurs domestiques ma musique. Depuis, tous les autres théâtres lyriques de Paris ne désirent mieux qu'arriver à la possibilité de reprendre le même ouvrage pour leur profit, pendant qu'en même temps l'éditeur de la partition française du Tannhäuser, qu'il a publiée malgré la chute, en fait des affaires extraordinaires.

Je crois donc avoir raison d'offrir à vous cette fois le même Opéra pour l'Italie. Une fois libre de mes affaires de ce côté des Alpes, je me flatte être bien reçu en Italie, où j'aurai l'appui de mon ami de Sanctis, actuellement ministre de l'instruction publique, qui tend avec zèle à un sage mariage de l'esprit allemand avec celui des Italiens quant aux sciences et aux arts. Rien ne pourrait mieux préparer l'exécution de mes dessins, qu'une prompt publication italienne de mes principaux ouvrages. Je vous offre dans ce but, outre le Tannhäuser (dont l'édition française sera sous vos mains) mon Opéra de « Rienzi », dont le sujet sera d'un intérêt national incomparable pour l'Italie. Il existe déjà une traduction italienne de ce dernier Opéra par Mr. le Marquis de Mantellini à Florence; dans ce moment un Monsieur Marchesi à Paris en prépare une nouvelle traduction, qu'il veut offrir au Théâtre de l'Opéra Italien à Paris.

Je désire de vous transmettre la propriété exclusive de ces deux ouvrages pour toute l'Italie, soit pour la publication par imprimé, soit pour la représen-

(1) *Critica*, vol. cit., p. 277.

tation sur les théâtres. Comme prix je demande pour chacun des deux Opéras Quinze mille francs.

Si vous acceptez, Monsieur, vous acquiererez un double mérite de moi: vous propagerez ma musique en Italie, et en même temps vous m'obligerez par un secours très précieux apporté à la situation difficile dans laquelle je me trouve pour le moment. C'est par cette dernière raison que j'ose vous affirmer, que je vous serais très reconnaissant, si vous vouliez mener à un prompt acquiescement l'affaire que je viens de vous proposer.

Je reste encore pour huit jours à Vienne, où, par faute d'un bon ténor, je suis contraint d'abandonner pour cette saison le projet d'une première exécution d'un nouvel ouvrage.

Je vous serais immensément obligé si vous vouliez me faire parvenir de vos bonnes nouvelles encore pendant que je suis ici.

Agréez, Monsieur, l'assurance de la considération la plus distinguée, avec laquelle j'ai l'honneur d'être

Votre très humble serviteur

RICHARD WAGNER.

E, poichè mi trovo a discorrere di documenti desanctisiani, pubblico un'altra lettera del De Sanctis, anche inedita, che debbo alla cortesia del d.^r Vincenzo Macrì di Gioiosa Jonica. Fu scritta dopo Mentana, ed è diretta certamente a qualcuno dei suoi amici dell'Associazione unitaria costituzionale di Napoli, e il « Luigi », a cui si mandano saluti, è il Settembrini.

Firenze 21.

Caro amico,

Dopo parecchi giri, torno ieri a Firenze e trovo una tua cara lettera. Non indugio un istante a risponderci.

La situazione in cui ci troviamo è il contraccolpo di Mentana. Quando si vuol fare un passo innanzi e non si riesce, si fa molti passi indietro. Che la reazione dunque abbia acquistato forza e sia incoraggiata dallo stesso governo, è un fenomeno politico de' più ordinarii e di cui son piene le storie. Gli amici nostri non si debbono dunque scoraggiare per sì poco, e debbono pensare che se la reazione e il signor Menabrea non sono andati più dietro, come pur si voleva, si deve alla forza di resistenza trovata nell'Opposizione e nel partito liberale. Scoraggiarci, quando l'opposizione è giunta quasi ad equilibrarsi con la parte avversa, quando il cattivo quarto d'ora è quasi passato, ed è prossimo il momento della rivincita?

L'opposizione andrà a Napoli appunto per rialzare la parte liberale e raggranellarla, e il tuo progetto, che è anche il mio, è stato ventilato e sarà eseguito.

Salutami Luigi e tutti gli amici, e dite loro che nella cattiva fortuna bisogna appunto mostrare forza, disciplina e solidità.

Le cose vanno bene. Quando sarà il momento, sarai avvisato.

La data della lettera, che al suo solito il De Sanctis non segna intera, potrebbe essere: « 21 novembre 1867 ».

B. C.